

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-645 - 63-521 - 63-385
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre 550
Un trimestre 290
Sostenitori 2000
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29783
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Giurna L. 30 - Echi spazzoli L. 40 - Donna L. 40 - Neurologia L. 30 - Lettere L. 40 - Pubblicità L. 45 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 53 DOMENICA 3 MARZO 1948 Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

La Confindustria si rifiuta di concedere la mezza festa alle lavoratrici in occasione dell'8 marzo. Certo sarebbe stato diverso se la giornata internazionale della donna si fosse festeggiata, per esempio, il 28 ottobre.

Perché abbiamo accettato il referendum

La discussione aperta alcune settimane or sono sui problemi relativi ai poteri della Costituente si è dunque chiusa con l'accordo dei partiti. Quest'accordo si è realizzato attraverso dissensi, talvolta acuti, che si sono andati via via risolvendo, ed anche fine ogni partito ha dato il suo consenso a posizioni di compromesso diverse dalle sue posizioni iniziali. Così i comunisti, all'inizio contrari al referendum preventivo sulla questione istituzionale, hanno finito per accettarlo, come i liberali hanno finito per rinunciare al referendum sui poteri della Costituente, come i democristiani e i liberali hanno alla fine accettato che il voto obbligatorio passasse senza sanzioni materiali. Il pubblico ha ragione ora di domandarsi che cosa sia successo, perché ognuno dei partiti della coalizione abbia infine ceduto qualche cosa. Spieghiamo subito perché noi comunisti abbiamo accettato il referendum sulla questione istituzionale al quale dapprincipio eravamo recisamente contrari.

Quando in Francia si fece il processo a Luigi XVI, si levò alla Convenzione una voce la quale dichiarò che quel processo era inutile in quanto era già stato fatto dall'opinione pubblica che condannava unanimemente l'operato del re. Allo stesso modo noi comunisti eravamo in partenza contrari al referendum istituzionale. Sembrava a noi che il popolo italiano abbia già espresso il suo giudizio negativo e definitivo sulla monarchia del Savoia; che l'enorme maggioranza dell'opinione democratica italiana, dall'8 settembre in poi, chiaramente condannando la monarchia, ed perciò ci sembrava, all'inizio della discussione, che non si trattasse di decidere se l'Italia dovrà essere retta da una monarchia o da una repubblica democratica, quando la Repubblica dovrà avere. Ora, questa decisione è compito della Costituente la quale dovrà secondo noi sancire l'Unità di poteri e di opere che il popolo italiano ha già realizzato nel fuoco della lotta per la liberazione, attraverso il C.L.N., onde sia rapida e sicura la rinascita democratica del nostro paese.

Questa era la nostra posizione e noi pensiamo che essa fosse la più giusta e la più rispondente agli interessi dell'Italia. Ma quando è stato ufficialmente chiesto, da una parte dell'opinione italiana e da una parte della coalizione governativa, che si organizzasse il referendum preventivo sulla questione istituzionale, noi non potevamo rifiutare una consultazione che indubbiamente, in se stessa, è consultazione democratica. Noi abbiamo indicato i pericoli che in questa consultazione esistono e noi l'abbiamo alla fine accettata perché non potevamo tenercela.

Il nostro obiettivo resta pur sempre lo stesso. Noi volemmo fondare solidamente la Repubblica attraverso la Costituente: si tratta ora di fondare solidamente la Repubblica attraverso il referendum. Sull'esito della consultazione noi non abbiamo dubbi giacché la monarchia è condannata dal popolo per motivi di ordine politico e morale. La monarchia è stata uccisa nel cuore degli italiani dalle sue responsabilità, dalla sua complicità, col fascismo come dalla sua costante lontananza dalle aspirazioni e dagli interessi della nazione. La Repubblica italiana sarà, ma sarà salda e democratica soltanto nella misura in cui sarà fondata sull'accordo degli antifascisti.

Quest'accordo si è realizzato nella discussione recente, si è realizzato nell'impegno solenne di tutti i partiti del C.L.N. di dare un'impronta di civiltà democratica alla campagna elettorale e si manifesterà ancora, noi non siamo sicuri almeno in tutta la misura in cui dipenderà da noi, nei lavori della Costituente. Già una atmosfera di concordia e di ottimismo si sta creando in questi giorni nel paese e si rivela nei commenti della stampa.

Noi salutiamo quest'accordo e questa atmosfera. Ci auguriamo e faremo di tutto affinché l'Unità si consolidi nell'approvazione rapida da parte della Consulta della legge che le è stata presentata. Ma già oggi la concordia realizzata è una vittoria della democrazia che prelude alla più grande vittoria che si realizzerà attraverso il referendum e la Costituente dalla quale sorgerà una salda repubblica democratica, garanzia di indipendenza per l'Italia, di libertà e di benessere per il suo popolo.

La legge sulla Costituente mercoledì alla Consulta

Nella Commissione relatrice, presieduta da V. E. Orlando, i comunisti sono rappresentati dai consulenti Sereni e Palermo - La legge elettorale approvata dal Governo - Patrissi non è più consulente

Assunzione dei reduci nelle pubbliche amministrazioni

Con la risoluzione del problema dell'assunzione dei reduci, la Costituente ha dato un contributo importante alla soluzione di uno dei problemi più delicati della vita nazionale. Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri mattina al Vittoriale sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, ha approvato l'ordine del giorno che prescrive l'assunzione dei reduci nella pubblica amministrazione. Il numero di posti da coprire è di 5.000. L'assunzione dei reduci deve essere effettuata in base al numero di posti vacanti in ciascuna amministrazione. Il provvedimento, che comporta per lo Stato un onere annuo di 2 miliardi e mezzo, sarà sottoposto all'esame della Consulta.

L'utilizzazione dei rotti

Alla relazione del Ministro Romita e di una discussione, in cui hanno partecipato i Ministri, il segretario del Pci, Palmiro Togliatti, ha parlato della necessità di un ritorno al sistema di voto proporzionale, che consentirebbe di utilizzare i voti dei partiti minori in modo più equo. Togliatti ha criticato il sistema attuale, che prevede due voti per una circoscrizione, e ha chiesto un sistema di voto proporzionale, che consentirebbe di utilizzare i voti dei partiti minori in modo più equo.

Il Congresso nazionale dei ferrovieri a Firenze

Si inizia oggi al Teatro Comunale di Firenze il Congresso nazionale dei ferrovieri italiani. Il Congresso sarà presieduto dall'on. De Gasperi. La partecipazione è di 200.000 lavoratori. Si discuterà di varie questioni, tra cui l'organizzazione del lavoro, i miglioramenti salariali e i problemi sindacali.

Patrissi non è più consulente

Il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato alcuni provvedimenti preliminari del piano triennale. L'aumento di 12 miliardi del fondo per la ricostruzione nazionale e la nomina di Patrissi come relatore della legge sulla Costituente.

La questione persiana

I sovietici lasciano Tabriz

Le conversazioni di Sultaneh a Mosca proseguono in modo soddisfacente - Le elezioni generali in Persia fissate per il 12 marzo

TEHERAN, 2. — Le truppe sovietiche — a quanto informa l'U.P. — stanno preparando il loro ritiro dalla evacuazione di Tabriz. Si ritiene che entro la giornata l'operazione possa essere completata. Si apprende intanto da Mosca che la questione persiana è stata discussa con gran rilievo la notizia che le truppe sovietiche sono state ritirate da alcune zone della Persia orientale, specificando che il ritiro è stato concordato con il primo ministro iraniano attualmente in visita ufficiale a Mosca. La notizia della decisione sovietica ha provocato in Persia una reazione di entusiasmo. Si ritiene che questa notizia sia stata una reazione altrettanto violenta. Dei giornali britannici il consensuale è stato riferito che la monarchia è stata uccisa nel cuore degli italiani dalle sue responsabilità, dalla sua complicità, col fascismo come dalla sua costante lontananza dalle aspirazioni e dagli interessi della nazione. La Repubblica italiana sarà, ma sarà salda e democratica soltanto nella misura in cui sarà fondata sull'accordo degli antifascisti.

Gayda non è morto

Sembra dunque che, superate le ultime difficoltà, il Giornale d'Italia stia per riprendere le pubblicazioni. Queste ultime difficoltà consistevano, a quanto siamo informati, soprattutto nel vuoto creato dall'improvvisa morte di Virginio Gayda, il quale, a causa di questo incidente, non può riprendere onorevolmente il suo posto di direttore del quotidiano della rivista socialista. Fortunatamente, si è subito provveduto a un sostituto, il quale, a sua volta, si è subito accollato le responsabilità della carica. Si ritiene che la pubblicazione del giornale sarà ripresa entro qualche giorno.

Questo candidato, l'attuale indiano, è il sempre sereno Alberto Bergamini. In suo favore, infatti, non militano soltanto le antiche virtù "biancheggianti" del "19 del '30" del '31 ed ultra, ma addirittura la benevolenza d'essere stato, subito dopo il suo licenziamento, un candidato al Parlamento. Si ritiene che la pubblicazione del giornale sarà ripresa entro qualche giorno.



Un salvadanaio gigante pro prigionieri a Roma

Una delegazione ricevuta da De Gasperi

Ad iniziativa dell'U.D.I. un salvadanaio gigante sarà collocato dal giorno 15 marzo in piazza Colonna, per raccogliere fondi che serviranno a facilitare il rientro dei prigionieri dai campi di concentramento. Il salvadanaio verrà, successivamente, aperto alla presenza del Sindaco di Roma e dei rappresentanti del Ministero della Guerra e dell'Assistenza Sociale, nonché di una rappresentanza di madri di prigionieri. Frattanto, una commissione di famiglie di prigionieri è stata nominata per la raccolta di firme e per la distribuzione di un opuscolo di propaganda.

I figli degli scioperanti di Parma

Racconto di Massimo Gorki

Senza fretta, lasciando un largo passaggio verso la strada, si avvicina un gruppo di bambini. Sono i figli degli scioperanti di Parma? — Chi si sa? — A Parma si scopera. I padroni non vogliono cedere, gli operai si trovano ormai in condizioni difficili; ed ecco che i bambini, i figli degli scioperanti, si ritrovano a Parma. Sono i figli degli scioperanti di Parma? — Chi si sa? — A Parma si scopera. I padroni non vogliono cedere, gli operai si trovano ormai in condizioni difficili; ed ecco che i bambini, i figli degli scioperanti, si ritrovano a Parma.

In un tempo quasi tutti i bambini sono stati presi, essi sono ormai, aggiunti sulle spalle degli uomini, a strisciare sui loro volti, a certi, severi, baffuti signori e loro chiacchiera si sente appesa tra il rumore, e risa e le grida. — Ma non ti frega nulla? — E tu? — Anche per Margherita la coppa è vuota. Dappertutto regna un'atmosfera di tristezza. I bambini, i figli degli scioperanti, si ritrovano a Parma. Sono i figli degli scioperanti di Parma? — Chi si sa? — A Parma si scopera. I padroni non vogliono cedere, gli operai si trovano ormai in condizioni difficili; ed ecco che i bambini, i figli degli scioperanti, si ritrovano a Parma.

Ogni carcere di Spagna è una Belsen

NON USCIRAI VIVO DA QUI

Non appena videro che io non gridavo più, malgrado che essi picchiasero con tutte le loro forze, pensavano che io fossi morto. Uno di loro diceva: "L'avevo ammazzato" e un altro rispondeva: "È uno di meno."

Continua il drammatico atto di accusa scritto nelle prigioni di Malaga dal patriota spagnolo Ramon Via Fernandez

Alle 10.30 l'ispettore ritornò con note aguzzini. «Avanti, portatelo» ordinò, e tutti a tratti mi misero in mezzo a lui. «Sono molte le cose che vogliamo da te, ma intanto ci devi dire dove è il tuo domicilio...»

La loro vista mi faceva ricordare quella del macellaio al capezzale dell'animale che vogliono scannare e che cominciano ad agguarsi i vestiti e a rimboccarci le maniche. Tale era l'aspetto di questi signori e difensori della «dece cri-tiana». E poiché io rifiutavo non volentieri di rivelare il mio indirizzo, Ochoa ordinò: «Andiamo, battuto per terra e picchiato».

L'accordo per la Fiat approvato dalle maestranze

Compiti e diritti del Consiglio di Gestione consultivo. Ricorso ad un organismo arbitrare in caso di contrasto

TORINO, 2. — Il progetto del Consiglio di gestione consultivo, così come è stato dalle trattative romane, è stato ieri portato a conoscenza di tutte le maestranze della Fiat-Mirafiori dal compagno Sullini.

A LONDRA, PER IL NOSTRO TRATTATO DI PACE

E' cominciato l'esame della questione dell'Alto Adige

LONDRA, 2. — Il Consiglio dei sostituti dei Ministri degli Esteri ha esaminato ieri, per la prima volta, il problema della frontiera austro-italiana, uno dei punti più spinosi nella redazione del trattato di pace con l'Italia.

Il pilota dell'aereo americano

WASHINGTON, 2. — Il Ministero della Marina degli Stati Uniti ha confermato stanotte la notizia che il 20 febbraio scorso aerei sovietici hanno fatto fuoco contro un aereo americano della Marina sul mare di Dairen. Il Ministero ha rivelato inoltre che quello del 20 febbraio scorso è il secondo incidente del genere. L'altro si verificò il 15 ottobre dell'anno scorso, quando un aereo americano si schiantò contro un aereo sovietico.

DA TUTTO IL MONDO

Saragat lascia l'Ambasciata di Parigi

ROMA, 2. — L'Ambasciatore Saragat lascia l'ufficio diplomatico che ricopre a Parigi per dedicarsi alla politica internazionale nel ministero della Costituente.